“Pithekoussai, la necropoli: produzioni e crono-tipologia della ceramica (750-600 a.C.)”

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
DiSPaC Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale

XXXVII Ciclo
Curriculum “Archeologia e sistemi territoriali”
Francesco Nitti
Tutor: Prof. Luca Cerchiai
Co-Tutor: Teresa Elena Cinquantaquattro

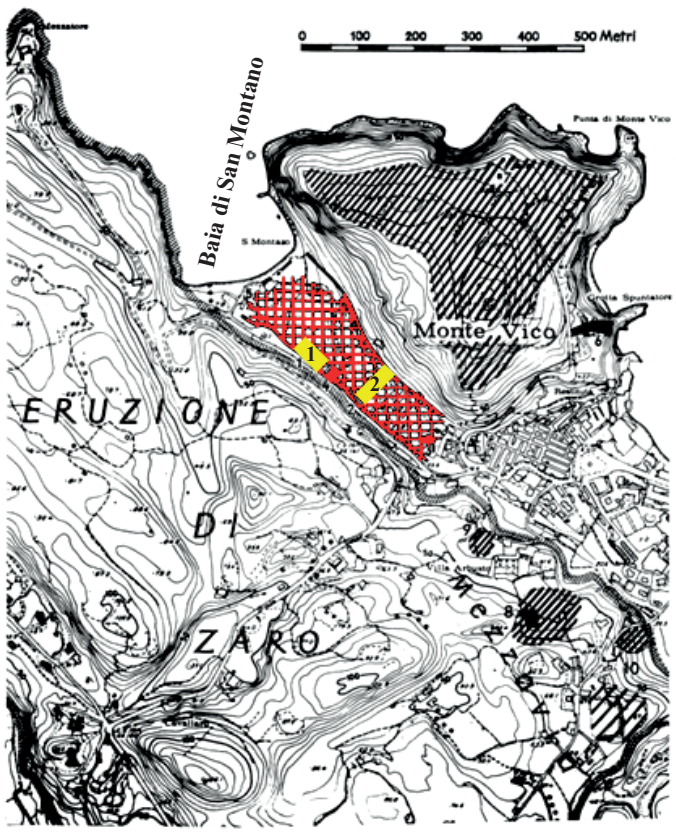
MM Dottorato in **Metodi e Metodologie** della ricerca archeologica e storico-artistica

IL PROGETTO

Sin dalla sua scoperta, **la necropoli di Pithekoussai ha costituito un punto di riferimento fondamentale per tutti gli studi sulla colonizzazione greca in Occidente** e sulle dinamiche di interazione tra le diverse componenti etniche della Campania ed il mondo greco e levantino. La monumentale pubblicazione *Pithekoussai I* (a cura di G. Buchner e D. Ridgway), relativa agli oltre 700 corredi funerari messi in luce in uno dei settori del sepolcreto di San Montano (scavi 1952-1961), ha consentito di gettare luce su molteplici aspetti della colonizzazione euboica e di **fornire una griglia cronologica imprescindibile per l’archeologia del Mediterraneo tra VIII e VII sec. a.C.**

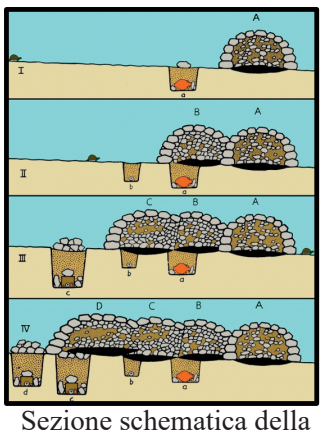
Nonostante i numerosi studi che si sono succeduti, **si rileva come il potenziale informativo del contesto non si possa considerare esaurito**, in particolar modo per quanto concerne la valorizzazione della stratigrafia della necropoli in funzione della definizione tipologica e cronologica delle diverse produzioni ceramiche.

Il presente progetto di ricerca si pone l’obiettivo di effettuare un’**analisi complessiva della ceramica greca e di tipo greco databile tra VIII e VII secolo a.C.**, con lo scopo di studiare le diverse produzioni ceramiche e di **costruire una sequenza crono-tipologica dei reperti saldamente ancorata alla stratigrafia della necropoli**. Tale ricerca riguarderà tanto il materiale già edito, quanto quello proveniente dai lotti funerari del sepocreto rimasti ancora inediti (scavi 1962-1965).



Carta topografica con l’ubicazione della necropoli di Pithekoussai (in rosso) e dei settori indagati (in giallo):
1. Scavi 1952-1961
2. Scavi 1965-1982

Lo scavo della necropoli durante gli anni ‘60



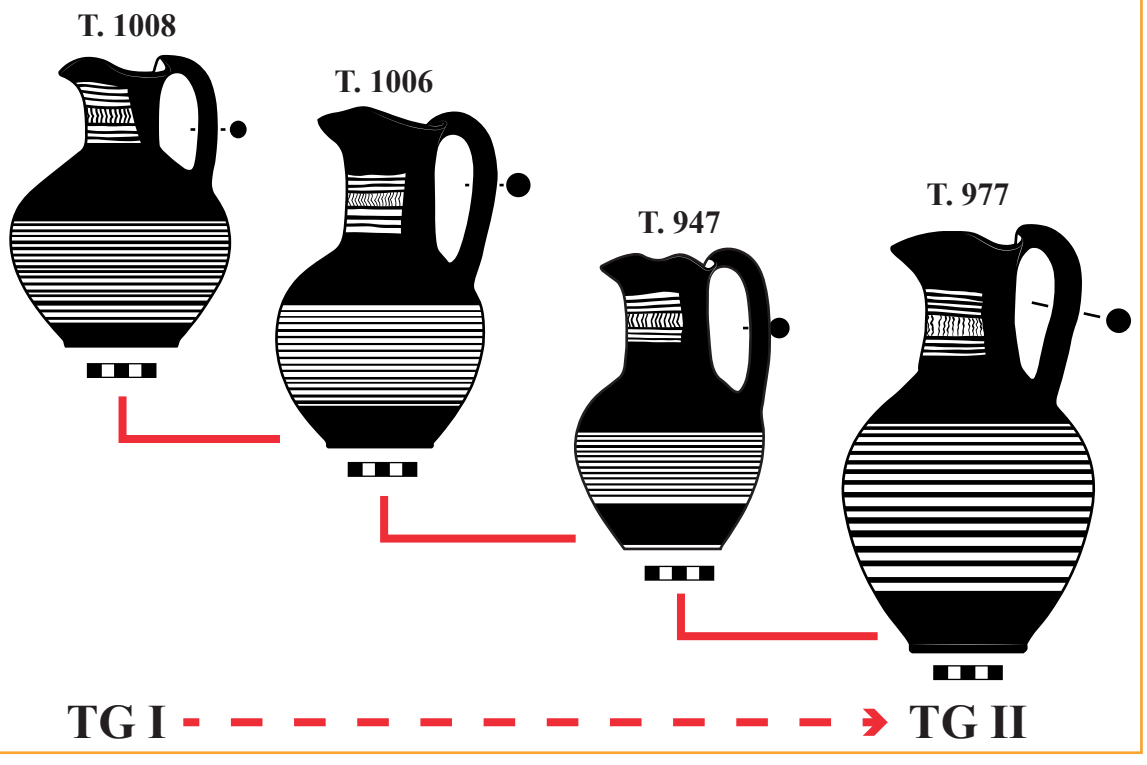
Sezione schematica della stratigrafia della necropoli

METODOLOGIA APPLICATA E OBIETTIVI

Il progetto di ricerca intende proporre una tipologia di tipo formale (o **morfotipologia**), basata su un metodo descrittivo di tipo tradizionale ed **organizzata secondo una struttura tassonomica gerarchica** (**forme**, **tipi**, **sottotipi**, **varianti**).

L’analisi dei reperti ceramici si basa su un **duplice approccio metodologico**. Oltre allo **studio morfo-tipologico** volto all’individuazione di specifici tipi, di fondamentale importanza risulta **l’analisi dell’associazione dei vari elementi che compongono il corredo**. A questo proposito, di notevole importanza risulta il contributo offerto dalle fibule che frequentemente accompagnano il corredo vascolare, il cui sviluppo parallelo a quello della ceramica offre importanti dati cronologici.

Il passaggio dalla morfo-tipologia alla crono-tipologia si basa sull’ancoraggio dei reperti alla stratigrafia del sepolcreto. Quest’ultima, grazie alla costante sovrapposizione delle sepolture, offre infatti sequenze stratigrafiche molto serrate. A partire dall’accurata documentazione di scavo prodotta da Buchner si ricostruirà la sequenza stratigrafica dei diversi nuclei funerari del settore inedito della necropoli (scavi 1962-1965) che si andrà ad affiancare a quella già elaborata da Valentino Nizzo nel suo “Ritorno ad Ischia” per il primo settore della necropoli (scavi 1952-1961).

FOCUS: LO SVILUPPO DELLE OINOCHOAI NEL PERIODO TARDOGEOMETRICO

Un interessante caso studio utile ad esemplificare la metodologia applicata nel presente progetto di ricerca è quello relativo alle oinochoai di produzione locale. La forma risulta quantitavamente molto rilevante essendo uno degli elementi maggiormente ricorrenti all’interno dei corredi. Analizzando la morfologia delle oinochoai tra il Tardo Geometrico I (750-720 a.C.) ed il Tardo Geometrico II (720-690 a.C.), è possibile evidenziare il progressivo sviluppo della morfologia del corpo del vaso da una forma globulare ad una sempre più slanciata e via via tendente all’ovoide. Questa trasformazione è ben evidenziata dalla sequenza delle oinochoai provenienti da diversi nuclei sepolcrali, come ad esempio quello relativo alla T. 1008, una delle sepolture più antiche della necropoli. L’analisi dei reperti che componevano i diversi corredi funerari fornisce una puntuale datazione delle varie sepolture di questo nucleo. Incrociando questo dato con la stratigrafia data dalla sovrapposizione tra le sepolture è possibile ricavare una precisa sequenza di sviluppo delle oinochoai, come schematizzato nella figura in basso a destra. Tale sviluppo morfo-tipologico, verificabile in tutte le sequenze della necropoli, consente di evidenziare un preciso sviluppo della forma all’interno della produzione locale, la quale probabilmente recepisce influssi esterni, in primis quelli della produzione corinzia.